

OGGETTO: Adozione del Patto educativo di comunità della città di Udine

Il Consiglio comunale

PREMESSO

- ◆ che la Legge 142/1990 configura il Comune come “l’ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove lo sviluppo”;
- ◆ che la Legge 59/1997 riconosce l’autonomia delle istituzioni scolastiche e attribuisce agli Enti Locali funzioni di programmazione territoriale con l’obiettivo di inserire l’istruzione e la formazione all’interno delle politiche di sviluppo del territorio;
- ◆ che il Decreto Legislativo 112/1998 conferisce funzioni e compiti amministrativi alle Regioni e agli Enti Locali in materia d’istruzione;
- ◆ che secondo il D.P.R. 275/1999 gli enti locali sono chiamati ad interagire con le istituzioni scolastiche per promuovere il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali e gli obiettivi nazionali del sistema d’istruzione;
- ◆ che il Decreto Legislativo 297/1994 disciplina le competenze degli organi collegiali scolastici;
- ◆ che la Legge costituzionale 3/2001 eleva a rango costituzionale il principio della “autonomia scolastica”; attribuisce ai Comuni nuove funzioni amministrative secondo il principio di sussidiarietà, disegnando un nuovo quadro normativo che postula la scelta di ridefinire nel suo complesso la politica e il governo del sistema formativo e di istruzione sul territorio e di fondare i rapporti fra Comuni e istituzioni scolastiche autonome su forme di accordo, di concertazione e di coordinazione;
- ◆ che la crescente complessità dei problemi cui la scuola deve far fronte, rende indispensabile affrontarli con una azione integrata e concertata con le altre Istituzioni ed agenzie pubbliche e private operanti sul territorio; che la L. 296/2006 prevede la stipula di accordi istituzionali per garantire il rispetto delle effettive esigenze degli alunni disabili sulla base di accordi interistituzionali; che la Direttiva Ministeriale “Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità” dell’agosto 2009 auspica la formazione di tavoli di concertazione e coordinamento all’interno dei quali si prevedono reti di scuole;
- ◆ che le indicazioni operative riferite alla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” contenute nella C.M. n. 8 del 6/3/2013 suggeriscono l’attivazione di reti, accordi, intese con A.S.L., servizi sociali e scolastici comunali e di ambito, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, finalizzati all’integrazione dei servizi alla persona in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria;
- ◆ che l’attuale normativa scolastica attribuisce ai Comuni funzioni di programmazione territoriale dell’offerta formativa ed educativa e di organizzazione della rete scolastica, attraverso la predisposizione di appositi piani comprensivi di azioni di sostegno a progettazioni innovative delle istituzioni scolastiche anche in collegamento con il territorio;

TENUTO CONTO

- ◆ che la Legge Quadro 104/1992 sancisce le linee e i principi alla base del processo dell'integrazione scolastica delle persone con disabilità;
- ◆ che la Legge LEGGE 1 marzo 2006, n.67 Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni dispone che si tutelino le discriminazioni dirette e indirette a persone con disabilità perpetrate dal singolo e dalle istituzioni;
- ◆ la Legge 296/2006 prevede la stipula di accordi istituzionali finalizzati a garantire il rispetto delle effettive esigenze degli alunni disabili sulla base di accordi interistituzionali;
- ◆ la Legge 170/2010 riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- ◆ delle Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo d'istruzione del 4 settembre 2012 secondo le quali la scuola concorre con altre istituzioni alla rimozione di ogni ostacolo alla frequenza, cura l'accesso facilitato per gli alunni con disabilità, previene l'evasione dell'obbligo scolastico e contrasta la dispersione, valorizza il talento e le inclinazioni di ciascuno e persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione;
- ◆ della Direttiva del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 27 dicembre 2012 recante "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- ◆ del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 29 gennaio 2013 che definisce le modalità di predisposizione e di svolgimento dei programmi d'istruzione e formazione da effettuarsi nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari e stabilisce i criteri per la loro valutazione;
- ◆ delle Linee guida del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014;
- ◆ della legge 107/2015 e del ruolo assegnato agli enti locali, anche in collaborazione con le famiglie interessate e con le realtà associative del territorio e del terzo settore, nella promozione di attività educative, ricreative, culturali, artistiche e sportive da svolgere presso gli edifici scolastici o nella promozione di corsi di alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana;
- ◆ del D.l. 65/2017 che istituisce il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni, per garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali;
- ◆ del decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 con cui sono definite le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche;
- ◆ che diversi comuni in Italia si sono fatti promotori di accordi di programma denominati "Patto per la Scuola" con le Scuole Statali e Paritarie del primo ciclo, le locali Aziende Sanitarie, le Università degli Studi, l'associazionismo e il Terzo settore, finalizzati alla concertazione ed al coordinamento delle azioni e degli interventi di politica scolastica promossi dall'Amministrazione Comunale e a favorire la positiva integrazione con le politiche territoriali, sociali e sanitarie;

◆ che il Patto per la Scuola costituisce la sede più opportuna per rilevare puntualmente le necessità del sistema scolastico e per programmarne gli interventi nel modo più efficace;

◆ che il Patto per la Scuola si propone come strumento con funzione programmatica delle relazioni tra l'Amministrazione Comunale e il sistema scolastico cittadino, in una logica di sviluppo che vada oltre le competenze meramente istituzionali dell'Ente Locale per promuovere:

1. la crescita del sistema educativo e formativo locale, in quanto strategico per lo sviluppo del sistema culturale e socio-economico cittadino;

2. la valorizzazione del ruolo di raccordo e di co-progettazione svolto dal Comune quale interlocutore privilegiato del sistema scolastico cittadino nell'individuazione dei bisogni, nell'attivazione delle risorse interne ed esterne sia economiche che organizzative e nel coordinamento degli interventi;

3. l'individuazione delle modalità di confronto al fine di definire i reciproci ambiti d'intervento, per competenza e responsabilità, riferiti alle diverse problematiche;

4. la promozione della qualità del sistema educativo della città di Udine indipendentemente dai quartieri e dalla provenienza socio/familiare degli alunni, anche attraverso una maggiore integrazione tra le diverse scuole;

5. la razionalizzazione delle relazioni e delle procedure;

6. l'ottimizzazione degli interventi ed il funzionale impiego delle risorse umane e finanziarie individuate nei bilanci dell'Amministrazione Comunale e delle Scuole, anche attraverso il miglioramento del flusso informativo tra le parti.

7. l'adeguamento del sistema dei servizi scolastici ai bisogni e alle caratteristiche delle famiglie;

CONSIDERATO CHE nel corso del 2018, il servizio sociale dell'ex UTI Friuli Centrale ha promosso l'avvio di un processo di lavoro che ha visto la costituzione di un Tavolo Scuola, con la partecipazione di rappresentanti della scuola e dei servizi sociali e sanitari del territorio, con incontri bi-mestrali finalizzato ad avviare un ripensamento dei rapporti di collaborazione scuola/servizi per l'area del disagio e della disabilità;

CONSIDERATO quanto riporta, rispetto alla popolazione studentesca della città di Udine e dei comuni limitrofi, il rapporto "Disagio minorile. Rilevazione 2019", elaborato dal tavolo interistituzionale, ambito socio-assistenziale dell'udinese, secondo cui *la rilevazione del numero di alunni con bisogni educativi speciali negli ultimi anni scolastici mette in luce delle costanti:*

- *il livello di disagio si attesta attorno al 20%;*

- *il disagio "tutelato", quello cioè certificato in base alla legge 104/1992 o 170/2010, pur significativo risulta percentualmente inferiore rispetto a quello non tutelato;*

- *all'interno del disagio "non tutelato" rivestono una rilevante importanza i disturbi del comportamento (non sono stati prodotti grafici in quanto i dati non sono omogenei ma è plausibile che almeno il 14% degli alunni con Bisogni Educativi Speciali siano stati segnalati per problemi nell'area del comportamento);*

TENUTO CONTO delle conclusioni a cui giunge anche il rapporto sopracitato, ovvero che è *infatti opportuno parlare di “disagio educativo” intendendo con questa locuzione una sofferenza che si manifesta nelle relazioni tra bambini ed adulti non solo nell’ambiente scuola ma in tutti gli ambiti di vita del bambino;*

RITENUTO di esprimere quindi indirizzo favorevole all’adozione del “Patto educativo di comunità della città di Udine” sottoscritto dal Comune di Udine, dalle Istituzioni Scolastiche pubbliche e paritarie, dall’Azienda Sanitaria locale, dall’Ambito socio-assistenziale, dall’Università degli Studi di Udine, dalle realtà del terzo settore che in città si occupano di educazione;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad adottare, per le motivazioni illustrate in premessa e qui integralmente richiamate, il “Patto educativo di comunità della città di Udine” sottoscritto dal Comune di Udine, dalle Istituzioni Scolastiche pubbliche e paritarie, dall’Ambito Socio-Assistenziale, dall’Azienda Sanitaria, dall’Università degli Studi di Udine, dalle Associazioni del Terzo settore (compresi i Comitati dei genitori) impegnate dal punto di vista educativo nella città di Udine;

a ritenere prioritari nell’attività del suddetto “Patto educativo di comunità della città di Udine” i seguenti immediati obiettivi da realizzare attraverso la co-progettazione dei servizi educativi e delle proposte educativo-culturali, il supporto progettuale e organizzativo e posizione di ascolto rispetto alle esigenze da parte del comune di Udine:

- Prevenzione del disagio educativo (alunni con Bes, alunni con disabilità non ancora diagnosticate e senza supporto educativo o diagnosticate in maniera erranea sottostimando la gravità delle stesse, alunni stranieri, alunni svantaggiati dal punto di vista economico e culturale) e contrasto alla dispersione scolastica;
- Realizzazione di una comunità realmente inclusiva nei confronti di tutti gli alunni, in particolare di quelli non italofoni, e contrasto alla logica delle scuole “ghetto” secondo un’equilibrata gestione dei flussi scolastici;
- Promozione dell’agio e del benessere educativo tramite la valorizzazione delle specificità e potenzialità di ciascuno/a attraverso proposte pedagogiche ed educative omogenee per tutte le scuole del territorio;
- Promozione di una cultura della sostenibilità per salvaguardare l’integrità ambientale, per promuovere un’economia etica e per costruire una società più giusta per le presenti e future generazioni, anche promuovendo interventi a favore di un diverso rapporto scuola-città da un punto di vista della mobilità e del ripensamento degli spazi, sia interni sia esterni alle scuole;
- Aumento del tempo dedicato all’educazione dei bambini, sia durante il periodo coincidente all’anno scolastico sia durante l’estate (il cosiddetto “Piano estate”), attraverso il coinvolgimento di associazioni, società sportive e del volontariato.